



LA SCOPERTA

I tesori di Bovino a Paestum

Sorpresa a Bovino, dalle rilevazioni riemerge un borgo archeologico ipogeo.

A PAGINA 20

Intervento

Ricognizione
sistematica
su una superficie
di 20 km quadrati





Resti della villa romana in località Casalene, Bovino

Bovino inedita con le sue ville romane alla Borsa di Paestum

DANIELA CORFIATI

Tra le più importanti acquisizioni del periodo romano è stata, in un recente passato, la Villa romana di Casalene, posta sulle pendici collinari prossime al torrente Biletra, che è considerato anche un sito che costituisce un punto di riferimento naturale e architettonico del paesaggio rurale del territorio occidentale di Bovino.

Ma dalla vetrina della Borsa Mediterranea del [Turismo Archeologico](#) di Paestum sono emerse importanti novità sugli esiti di ulteriori rilevazioni in corso d'opera a cura degli studiosi dell'Università degli Studi di Foggia. Con il supporto della sezione di Bovino dell'Archeoclub l'archeologo **Valentino Romano** sta guidando il team di ricerca del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia: grazie anche alle competenze e alle strumentazioni dell'associazione A.S.S.O. (Archeologia Subacquea Speleologia Organizzazione) di Roma si è av-

viato il censimento, l'esplorazione e il rilevamento delle strutture ipogee.

"Sono state condotte indagini di ricognizione sistematica nel territorio di Bovino su una superficie di 20 km quadrati - ha spiegato l'archeologo -. Individuati siti inediti, tra la preistoria e l'età tardo antica, una serie di insediamenti del neolitico e dell'età del bronzo e sono novità rilevanti. Segnalata la presenza di nuovi insediamenti rurali di età romana e ville molto importanti e tra questi un insediamento in zona pianeggiante un *pretorium* che per un certo periodo sarebbe stato di proprietà di un console romano e che con ogni probabilità costituiva il centro amministrativo di una grande proprietà imperiale che si estendeva nella zona pianeggiante del Tavoliere".

"Bovino fu intensamente abitata già dal Neolitico, divenne nell'Eneolitico luogo, unico nella Puglia e nel Meridione d'Italia, della manifestazione dello speciale fenomeno delle stele antropomorfe, affascinanti testimonianze del mondo spirituale e dell'assetto sociale delle comunità che le produssero - aggiunge **Nunzia Roccottelli**, presidente della sezione locale dell'Archeoclub -. Per le età successive non mancano evidenze archeologiche risalenti all'Età del Bronzo come pure quelle di una frequentazione daunia aperta agli influssi della civiltà sannitica. Ma è con l'età romana che avviene il più significativo riconoscimento dell'importanza strategica del luogo con la fondazione di un vero e proprio centro urbano, Vibinum, i cui resti si rivelano oggi inglobati negli edifici del borgo medievale. Nonostante le informazioni sulla sua fondazione siano ancora lacunose, proprio le fonti, i materiali archeologici e le epigrafi, conservati nel Museo Civico Nicastro offrono indizi utili sulla ricostruzione della sua storia".

La scoperta riveste un'importanza eccezionale per il borgo situato nel comparto sudoccidentale

dei Monti Dauni e amplia le specificità della documentazione e delle testimonianze sui reperti di una fase di grande slancio e sviluppo della sua storia. E apre soprattutto a prospettive di ulteriori studi e interpretazioni sulle funzioni svolte dalla cittadina nel suo ricco passato, importante via di collegamento tra la Campania e la Puglia, in posizione di cerniera tra il cuore dell'Appennino e la grande pianura del Tavoliere. "Abbiamo un'ampia testimonianza del periodo romano del I secolo a. C. già con la Villa di Casalene, che è stata oggetto di un primo intervento di scavo, attualmente fermi, e quindi essa non è ancora fruibile dai visitatori - spiega la presidente dell'associazione -. A Paestum è stato presentato l'acquedotto romano, di cui abbiamo dei resti, sia aerei che sotterranei, e che culmina nel percorso del centro storico di Bovino, nei pressi del Castello, dove appunto ci sono le cisterne cosiddette Cantine Cerrato che rappresentano la parte finale dell'opera idrica, da cui si dipartivano tutta una serie di canali della distribuzione delle acque nella città".